

«Senza opere rischio paralisi»

«SE SI BLOCCA lo snodo di Bologna, si blocca il paese». Più chiaro di così non si può. Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, ha voluto sottolineare l'importanza della riforma delle infrastrutture e, soprattutto, l'urgenza di una risposta (ancora non pervenuta) da parte del governo, ieri al convegno organizzato dalla Uil. La Regione è pronta da tempo ad avviare il percorso per la realizzazione delle grandi opere (come la 'Cis padana', la 'Ferrara mare' o la 'Pedemontana Campogalliano-Sassuolo'), ma la situazione continua a rimanere in stallo. «Stiamo attendendo la nuova convocazione dal ministro Toninelli – continua

Bonaccini – ma, ad oggi, non abbiamo ancora ricevuto nessun invito formale. Continueremo ad insistere finché non otterremo un risultato positivo, le nostre infrastrutture sono fondamentali».

ANCHE Giuliano Zignani, segretario generale della Uil regionale e Bologna, si è soffermato sul mancato intervento del governo: «La Regione è disponibile a partire con i lavori, ma se non otteniamo risposte siamo bloccati. Alternative purtroppo non ce ne sono». Da queste difficoltà di rinnovamento infrastrutturale, derivano ulteriori preoccupazioni. Zignani ci tiene a metterle in luce: «C'è, *in primis*, un problema occupazionale evidente, poi un

problema per le aziende e, infine, un altro di prospettive». I dati che emergono da questa *impasse* sono significativi: circa 30mila posti di lavoro persi, secondo le stime diffuse ieri al convegno, dal 2008 a oggi.

Alberto El Sayegh

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Resto del Carlino -
Cronaca di Bologna
21 Novembre 2018



Il governatore Stefano Bonaccini, secondo da sinistra, al convegno Uil sulle infrastrutture